

L'INDAGINE DELLA POLIZIA

Raid con spari sui bus scoperti i 2 pistolieri “È stata una bravata”

di Tiziana Cozzi

Scoperti in piena notte, a Salvator Rosa, a bordo di una Fiat Punto blu con targa polacca. Sono due uomini, un 28enne e un 34enne, entrambi napoletani originari di Casoria, uno di loro residente a Forcella, gli esecutori dei 20 raid in diversi quartieri della città, ai danni di altrettanti bus Anm in servizio.

Sono loro i “pistolieri” di 24 ore di ordinaria follia, armati di pistole ad aria compressa che, per una “bravata” come hanno detto agli inquirenti per giustificarsi, hanno assaltato i mezzi di trasporto di notte e in pieno giorno, nell'ora di punta, tra la folla. I due incensurati, disoccupati di lungo corso, mai titolari di un lavoro fisso, sono stati denunciati per i reati di porto abusivo di oggetti atti ad offendere, danneggiamento e attentato alla sicurezza dei trasporti, in quanto ritenuti responsabili degli episodi ai danni di autobus e di un tram, “per apparenti motivi goliardici”.

A tradirli, la Fiat Punto blu, le telecamere e la prontezza delle volanti della polizia che, assieme ai Falchi e alla Squadra Mobile diret-

Fermati a Salvator Rosa e poi denunciati un 28enne e un 34enne di Casoria

ta da Alfredo Fabbrocini hanno risolto il caso in poche ore.

Mercoledì notte, altri 9 attacchi. Gli agenti hanno già individuato i responsabili, hanno la targa della loro auto. Li fermano in via Salvator Rosa, con la macchina carica di materiale che è una prova inoppugnabile delle loro azioni.

A bordo dell'auto è stata infatti rinvenuta l'arma utilizzata per i raid, una pistola softair munita di caricatore rifornito di 3 pallini di 6 mm, un barattolo con circa 900 pallini dello stesso calibro, 7 bombolette di anidride carbonica per consentire il funzionamento del-



Le armi ritrovate La pistola softair un barattolo con 900 pallini, uno sfollagente telescopico, 2 proiettili a salve e un coltello a farfalla

Un autista: “A bordo erano spaventati, la gente urlava, ho fatto scendere tutti”

l'arma, uno sfollagente telescopico in acciaio, 2 proiettili a salve e un coltello a farfalla all'interno di un marsupio.

I due non hanno precedenti penali, non vengono da famiglie malavitose, hanno confessato subito

e si sono detti pentiti, sebbene negli sms ritrovati nei loro cellulari, si compiacerono dei loro gesti.

Intanto, tra gli autisti Anm, resta la paura per i raid subiti. Venti in 24 ore: ben 9 in una sola notte (martedì), 3 durante il giorno e al-

tri 9 tra la sera e la notte di mercoledì.

Giuseppe da 2 anni lavora in Anm, era alla guida mercoledì del bus R7 colpito alla Riviera di Chiaia intorno alle 17,15 ed è ancora incredulo. «Una bravata? Hanno spa-

rato un piombino ad altezza d'uomo mandando in frantumi un vetro...il bus era pieno di gente, c'erano anche bambini. Penso continuamente a cosa sarebbe potuto succedere se avessero colpito nell'occhio qualcuno. C'era un gruppo di persone vicine al vetro. Per me una bravata è rubare le caramelle, bussare ai citofoni, non certo sparare ai bus...È troppo strano quello che è successo».

Non si dà pace Giuseppe, ancora sconvolto da quanto accaduto martedì. «Era il mio primo giro, sono partito da Fuorigrotta, prima della grotta abbiamo visto un bus fermo con la polizia municipale e subito ho pensato ad un altro episodio. La tensione nel bus era alta, in tanti discutevano di quanto era accaduto. Poi, alla fermata della Riviera, dopo la rotonda di piazza Vittoria in direzione Fuorigrotta, il colpo. Non ho visto nulla, i passeggeri hanno visto due persone forse a bordo di un motorino sparare con la pistola ad aria compressa verso il bus. Il proiettile ha passato il vetro, non oso immaginare cosa sarebbe potuto succedere se colpiva un passeggero. Erano spaventatissimi, la gente urlava, ho fatto scendere tutti, verificato il danno e chiamato la polizia. Non si può lavorare così, siamo troppo esposti...».

Il sindaco Gaetano Manfredi ha ringraziato le forze dell'ordine per il tempestivo intervento. «Un sentito ringraziamento alle forze di polizia che, nell'arco di poche ore, sono riuscite ad individuare e fermare i responsabili degli atti vandalici compiuti nei confronti dei mezzi Anm. Episodi di una gravità assoluta sui quali sono stato costantemente in contatto con questore e prefetto sin dal primo momento. Siamo vicini ai lavoratori di Anm e tuteliamo i diritti loro e degli utenti. La Napoli delle regole e del vivere civile non arretra dinanzi ad atti illegali di nessun tipo».

Intanto, 20 mezzi danneggiati saranno sottratti all'utenza per 30 giorni, oltre all'elevato danno patrimoniale per l'azienda.

In concreto, almeno 60mila euro di danno materiale oltre all'interruzione di pubblico servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo di Napoli: “La violenza bagna di sangue le strade della città”

Don Battaglia: preoccupato per camorra e suicidi in cella

«Sono profondamente addolorato e preoccupato a causa dei recenti episodi di violenza e criminalità che hanno ancora una volta bagnato di sangue le strade della nostra città. E altrettanta preoccupazione nasce dal dramma di chi sceglie di mettere fine alla propria vita in un luogo che dovrebbe servire non soltanto a garantire la sicurezza della comunità ma anche e soprattutto la rieducazione di coloro che, avendo compiuto reati ed essendo temporaneamente privi della libertà personale, dovranno ritornare alla società in un modo nuovo improntato alla legalità e alla giustizia. Per questo guardando al Vangelo e alla Costituzione non posso che condividere con tutti il mio appello alla corresponsabilità affinché la violenza non generi altra violenza, affinché queste morti



◀ **Il patto educativo**

Don Mimmo Battaglia, intervenuto ieri sui raid dei clan e il caso dei suicidi in carcere. Nel suo intervento ha annunciato una nuova fase del patto educativo

e queste ferite fermino altre morti e altre ferite, affinché si compia ogni sforzo non solo per tutelare la dignità e recuperare la vita di coloro che hanno compiuto il male ma anche perché si agisca preventivamente, mettendo al centro del dibattito cittadino l'emergenza educativa».

Sono le parole di don Mimmo Battaglia, l'arcivescovo di Napoli, che ha deciso di intervenire su alcune serie emergenze degli ultimi giorni. Due in particolare: la recrudescenza della criminalità e i suicidi che si sono verificati in carcere a Poggioreale.

«E mentre chiedo a tutte le istituzioni e alla società intera di fare la propria parte senza cedere alla paura e all'indifferenza, insieme alla mia Chiesa napoletana - e in comunione con il mio confratello ve-

sco don Carlo Villano e la Chiesa di Pozzuoli - di fare ancora una volta un passo in avanti, diventando ancor più un avamposto di cura integrale dell'uomo e un luogo sicuro per i ragazzi e i bambini della nostra città che hanno diritto a percorsi educativi inclusivi capaci di salvarli dalla strada e dalla violenza», continua. «Si proseguirà - conclude - con una nuova fase del patto educativo, in ogni quartiere, municipalità e comune delle nostre diocesi dove abbiamo individuato alcune parrocchie a cui è stato affidato il compito di animare questo processo, dando in questo modo una spinta dal basso a un percorso che necessita di maggiore impegno e attenzione da parte di tutti. La Chiesa c'è e desidera animare e rianimare la speranza della nostra gente».